

13 febbraio 2004

CRONACA DI TREVIGLIO

IL CASO Blitz in via Cassano della Polizia provinciale martedì notte

Puzze, sequestrata una cisterna

Il trattore e il rimorchio fermati apparterrebbero a un grande allevamento di maiali. Lunedì notte si era mosso anche il sindaco che aveva individuato l'origine dei miasmi

PIETRO TOSCA

Per risolvere il problema delle puzze che sta affliggendo Treviglio dalla scorsa Epifania il sindaco Giorgio Zordan ha dovuto scendere in campo, letteralmente, in prima persona. La notte di lunedì 9 febbraio all'uscita da un noto ristorante in campagna a ovest della città, dove il primo cittadino era andato a cenare una volta finito il Consiglio comunale in compagnia di qualche assessore, Zordan ha notato dei trattori che si dirigevano verso i campi trascinando ognuno delle cisterne.

«Si è trattato di un vero colpo di fortuna - ha raccontato lo stesso Zordan - Mi aveva chiamato mio figlio da casa dove avevano telefonato un sacco di cittadini arrabbiati per la puzza che ammorbava la città. L'odore che proveniva da quei mezzi era inequivocabile e così le ho seguite».

Dalle cisterne che stavano cominciando a spargere liquami sul terreno arrivava l'intenso e pungente fetore di orina di gatto che è diventato il tormento di tutti i trevigliesi.

«Del problema ora si occuperanno le forze dell'ordine - ha continuato Zordan - Martedì abbiamo fatto una riunione a cui hanno preso parte Arpa, Asl, Carabinieri, Polizia, Polizia locale, Polizia provinciale e agricoltori per fare il punto sulla situazione».

Il giorno dopo è venuto in municipio anche l'imprenditore titolare di un



■ L'impianto di produzione di biogas che potrebbe essere all'origine delle puzze

grande allevamento di suini per vedere di trovare una soluzione.

«L'importante - ha chiarito il sindaco - è, però, riuscire a capire come mai il letame d'animale ha generato un odore così forte. Pare che il problema secondo i tecnici consista nel fatto che non riesca a diluirsi velocemente nell'aria a causa di qualche molecola. E' importante essere riusciti a fermare le puzze».

Il vero e proprio stop alle cisterne è avvenuto, però, solo la notte seguente.

«Stavamo passando lungo la Ss11 in direzione di Cassano - ha detto un testimone che ha voluto rimanere anonimo - nell'aria c'era la solita puzza e volevamo vedere da dove proveniva. Eravamo fermi all'incrocio della via che conduce all'allevamento Valtolini. Da lì è uscito un trattore con una cisterna che quasi ci ha travolto. Allora ci siamo spostati e da lontano abbiamo assistito al blitz della Polizia provinciale che ha posto sotto sequestro il mezzo».

Sull'episodio vige il massimo riserbo. Potrebbe infatti essere aperto un fascicolo dalla Procura di Bergamo. Dalla cisterna sarebbe stati prelevati dei campioni al vaglio ora dei tecnici dell'Arpa.

«Con tutta probabilità - ha detto Giacomo Gallinari dell'Arpa - all'interno dell'impianto per la produzione del biogas dell'azienda Valtolini è successo qualcosa. Per ragioni ancora da accertare nel digestore anaerobico (la grande vasca di decantazione chiusa da un telo dove si produce il metano) il processo di inertizzazione dei liquami non si è completato. Le molecole non hanno degradato e si è prodotta dell'urea che provoca la puzza».

Per andare all'origine del fenomeno l'Arpa aveva già chiesto il fermo dell'impianto. Una delle ipotesi sul tavolo sosterebbe che il problema possa essere stato provocato da colonie di batteri sviluppatesi nei silos di stoccaggio del liquame e nel digestore. Alla base dello sviluppo di questa flora indesiderata potrebbe esserci il gran caldo della scorsa estate che avrebbe costretto l'azienda a modificare l'alimentazione dei suini. L'impianto non potrà comunque essere rimesso in funzione prima di luglio quando c'è il caldo atmosferico necessario al suo avvio.

«Le puzze - ha concluso Gallinari - dovrebbero persistere ancora per un paio di giorni, poi, se non vengono più sparsi liquami dovrebbero cessare definitivamente».